

# Il Pd a Gori: resta La Lega prenota le Comunali 2019

«Decisivi». Il sindaco: in tanti me lo chiedono

di **Simone Bianco**

**I**l giorno dopo la sconfitta alle Regionali, Giorgio Gori si mostra tranquillo. «Sto molto bene», dice. Si è preso qualche giorno per decidere se tornare a fare il sindaco di Bergamo come gli chiede il Pd oppure andare in Regione a fare il consigliere regionale d'opposizione. Gori valuta i due scenari, consapevole però che lasciare ora il Comune avrebbe un impatto politico non indifferente: «Ci sono le elezioni tra poco più di un anno — dice —. Bisogna pensare bene a cosa fare». a pagina 2

Pausa di riflessione dopo il k.o.: «Tanti mi chiedono di restare a Palafrizzoni»  
Centrosinistra preoccupato: «Difficile trovare alternative per l'anno prossimo»

## Pd in pressing su Gori Lega: noi decisivi per la corsa del 2019

Il Carroccio supera per la prima volta gli azzurri nel capoluogo  
Ribolla: il centrodestra si concentri su sicurezza e immigrazione

### In periferia

L'analisi delle sezioni cittadine: Gori meglio nei quartieri lontani dal centro

di **Simone Bianco**

«Bene, sto molto bene». Giorgio Gori riparte, ma ancora non ha chiarito in quale direzione. La pesante sconfitta

alle Regionali, oltre 26 punti da Gregorio Fontana, ha messo in discussione le certezze del candidato e, con le sue, quelle di tutto il centrosinistra bergamasco. «Resto a fare il sindaco? Prendo qualche ora per pensarci», aveva risposto a caldo Gori lunedì sera e, per il momento, la riserva non è sciolta: «Ho detto qualche giorno...». Non sarà una cosa lunga, ma il ballottaggio tra rimanere a fare il sindaco a

Bergamo, almeno fino al 2019, e dedicarsi al ruolo di leader dell'opposizione in Consiglio



regionale (si tratta di due cariche incompatibili) tiene in apprensione buona parte del Pd locale, già provato dal catastrofico inizio di settimana.

«Ho ricevuto parecchi messaggi da persone che mi chiedono di rimanere a fare il sindaco — dice Gori —, d'altra parte chi ha condiviso con me l'esperienza delle Regionali vorrebbe che proseguissi quel percorso. Prendo la cosa sul serio e quindi è giusto pensarci qualche giorno». La pausa di riflessione ieri ha compreso un passaggio a Palazzo Frizzoni in mattinata. Gori valuta i due scenari davanti a sé ma la testa corre all'unica ipotesi che si era dato prima del voto: «Beh, se avessi vinto, sono sicuro che per la giunta non sarebbe stato difficile fare senza di me, abbiamo lavorato bene ed è una squadra forte». Ma vanno fatti i conti con un'altra realtà e con le prossime scadenze, lasciare ora avrebbe un impatto politico non indifferente, questo al sindaco non sfugge: «Ci sono le elezioni tra poco più di un anno, è chiaro che bisogna pensare bene a cosa fare».

E non c'è praticamente nessuno che, nel centrosinistra bergamasco, si auguri che Gori lasci il Comune. Di sicuro non il vicesindaco, Sergio Gandi, ieri introvabile, ormai molto legato politicamente al primo cittadino. Non chi ha responsabilità di partito e in questo momento già deve fare i conti con una drammatica situazione interna, dopo l'annuncio di dimissioni di Matteo Renzi. Sarà per questo che Maurizio Martina ieri ha diffuso un comunicato che ha l'aria di una carezza al sindaco di Bergamo: «I nostri ringraziamenti a Giorgio Gori per aver condotto una battaglia dura e difficile come quella delle Regionali in Lombardia. Il suo stile, le sue idee e il suo impegno saranno ancora essenziali per il nostro progetto e la nostra iniziativa». Un po' più prosaicamente, altri parlamentari, amministratori e dirigenti locali, fanno notare che andare verso il 2019 dopo un'abdicazione sarebbe dannoso. «Non è che ci sia la fila per fare il candidato sindaco, semmai il contrario», considera sarcasticamente una voce da Palazzo Frizzoni.

Anche perché, dall'altra parte, c'è un centrodestra in piena salute. È vero che in cit-

tà Gori ha battuto Fontana, standogli davanti di un paio di punti, in particolare raccogliendo consensi nelle periferie, laddove alle ultime Comunali si sono effettivamente vinte le elezioni. Ma tutti gli altri numeri di questa tornata elettorale dicono che il vento è girato a destra anche a Bergamo. I tre consiglieri comunali di opposizione eletti in Parlamento sono lì a testimoniare: Alberto Ribolla per la Lega, Alessandra Gallone e Stefano Benigni per Forza Italia, sono personaggi che per altro avrebbero potuto giocare un ruolo anche al momento della scelta del candidato sindaco del centrodestra. «E non è detto che non sia ancora così, comunque. Soprattutto con la Lega al 22% in città», dice Ribolla, segretario cittadino, sottolineando un risultato che il suo partito non raggiungeva dal 1996. L'impressione è che il partito di Salvini, per la prima volta sopra a FI a Bergamo, voglia assumere il ruolo di guida della coalizione. «È comprensibile, la Lega è cresciuta in città, così come a livello nazionale — dice il neodeputato Benigni, segretario cittadino degli azzurri —. Dovremo fare un ragionamento più ampio, però, in vista delle amministrative del 2019. E, certo, il risultato di Gori in città ci dice che c'è ancora molto da lavorare». L'agenda, dal punto di vista leghista, è già fatta: «Sicurezza, immigrazione, lotta al degrado — elenca Ribolla —. Sono le stesse parole d'ordine di Salvini. Dovremo lavorare su questo per vincere l'anno prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho ricevuto parecchi messaggi da persone che mi chiedono di rimanere in Comune. Ma chi ha condiviso con me l'esperienza delle Regionali vorrebbe proseguire quel percorso

**Giorgio Gori**



**Sconfitto** Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, 57 anni, ha ottenuto il 29,09% dei consensi in Lombardia, ben al di sotto del 49,75% ottenuto dal suo sfidante, l'ex sindaco leghista di Varese Attilio Fontana. Ma a Bergamo Gori ha vinto, arrivando al 43,30%